

ricercare altre motivazioni.

LE DUE GUERRE D'INDIPENDENZA, CON DUE IDEOLOGIE DIVERSE

Nella seconda guerra d'Indipendenza del 1859-'60 si unificò l'Italia. Secondo Viglione, questo fu fatto senza la minima presenza italiana. Si parla di una spedizione "dei Mille", ma furono proprio solo mille. Invece, nel 1848, nella prima guerra d'Indipendenza, insieme a Carlo Alberto partecipò tutta l'Italia. Si vide l'armonica partecipazione di tutti gli stati contro uno "straniero"; non fu come nel '60 una conquista interna. E se non ci fu proprio un esteso consenso popolare, almeno presero parte, collettivamente, tutti gli eserciti. Ferdinando II e Pio IX si ritirarono in un secondo momento perché capirono che il re piemontese non era intenzionato ad unificare la penisola, ma solo di prendere possesso del Lombardo-Veneto. Per questo venne abbandonato.

L'Italia della prima guerra d'Indipendenza, qualora si fosse unita in quel momento, avrebbe potuto essere molto diversa. Il progetto, infatti, era quello di una confederazione di stati, e non un livellamento, o una conquista da parte di uno stato (quello sabauda) su tutti gli altri.

"Mille persone," precisa Viglione "non possono conquistare un Regno. Bastava una cannonata per fermare lo sbarco. I grandi generali borbonici tradirono". Avvenne invece esattamente il contrario. Non solo non arrivò mai la cannonata, ma alcune fortezze, pur ben munite e approvvigionate, si arresero persino senza combattere.

UN'UNIFICAZIONE CONTROVERSA

Il compito dello storico è simile a quello del medico: deve curare delle ferite, non ignorarle. Solo comprendendo pienamente le patologie del passato, si possono risolvere le difficoltà contemporanee. Quello che il libro Le due Italie sottolinea a più riprese è una lotta deliberata e strenua contro lo Stato Pontificio. Cavour fece imprigionare, con le motivazioni più varie, 8 cardinali, 66 vescovi e centinaia di sacerdoti. Mons. De Filippis fu recluso per circa 6 anni, con la semplice (e bizzarra) accusa di essere un "prete non cantante". E per tutto il periodo dell'incarcerazione nessuno lo venne mai a trovare, se non Don Bosco.

Anche per questo motivo, Viglione distingue nettamente fra Unificazione e Unità, dove la prima è soltanto un processo amministrativo e militare e la seconda qualcosa che non è mai avvenuto. Per riprendere la frase di D'Azeglio, se l'Unificazione è stata realizzata nel 1861, l'Unità probabilmente deve ancora realizzarsi

d b

adesso.

"Il problema non è tanto sentirsi o non sentirsi italiani, ma essere tutti quanti italiani. Siamo l'unico popolo che negli ultimi due secoli ha avuto tre guerre civili". La prima è quella del 1799 fra filo-napoleonici e antifrancesi, la seconda quella "meridionale" seguita all'Unità e che causò oltre 50.000 morti. L'ultima seguì l'8 settembre 1943, con "sole" 6.000 vittime. Questo qualcosa vorrà pur dire.

L'Italia non è nata 150 anni fa, ma 27 secoli fa e ha ospitato la Chiesa per quasi 2000 anni. Se si fosse realizzata l'Unificazione con più lentezza, probabilmente il processo sarebbe stato meno doloroso e più coerente. E si sarebbe evitato di giungere a quella che Viglione chiama una "Unità in affitto", una situazione tipica dell'Italia, costantemente bisognosa di aiuti e approvazioni da parte di potenze estere. Un "affitto" nel quale la Sovranità Nazionale è stata, fino ai governi attuali, sempre in discussione.

Nota di BastaBugie: vi consigliamo la visione della conferenza di Massimo Viglione che tratta i temi affrontati in questo articolo <http://www.tvimmacolata.net/videoimmac/visualizzavideo/15/1861-le-due-italie-conferenza-di-massimo-viglione.html>

Fonte: Catholic.net, 26/11/2011

6 - MENTALITA' PERVERSA: ABORTIRE E' UNA QUESTIONE DI LIBERA SCELTA... QUINDI SE SEI CONTRO L'ABORTO NON MERITI NEMMENO DI ESSERE ASSUNTO COME MEDICO!

Lo sanno tutti infatti che compito principale del medico è la soppressione del bambino nel grembo delle madri di Renzo Puccetti

Nelle scorse settimane i ginecologi abortisti, termine qui usato per indicare gli operatori dell'aborto, si sono riuniti a convegno. L'oggetto, pare, delle loro accorate lamentele, il responsabile principale di ogni frustrazione, l'essere che proditoriamente lavorando nell'ombra tenta di privare la società di un diritto fondamentale quale sarebbe quello di abortire, è stato infine individuato in modo implacabile: si tratta dell'obiettore di coscienza.

A lui solo, reo di tali delitti, dovrebbe essere inibita l'assunzione negli ospedali. Qualcuno si domanda il motivo? Ma è ovvio: è notorio infatti che compito precipuo dell'ostetricia è la soppressione del bambino nel

1. VENDOLA DICE DI ABBRACCIARE I FRATELLI MUSULMANI... CHE LO CONDANNEREBBERO A MORTE - Dove è applicata la sharia l'omosessualità è punita con carcere, multe, pene corporali e anche la morte: ad esempio in Iran negli ultimi 32 anni sono stati giustiziati 4.000 omosessuali - di Riccardo Ghizzi
2. NONOSTANTE TUTTO L'OPERA BLASFEMA DI ROMEO CASTELLUCCI VA IN SCENA A MILANO DAL 24 GENNAIO - Ecco la scenografia e la trama della disgustosa rappresentazione - di Gianfranco Annato
3. IL CAPITANO NON ABBANDONA LA NAVE CHE AFFONDA: L'IMPORTANZA DELL'ESERCIZIO DELLE VIRTU' NELLE SITUAZIONI DI EMERGENZA DELLA VITA QUOTIDIANA - aerei supersonici e le banche infallibili continuano ad affondare, a cadere e a fallire - di Mario Palmaro
4. UNIONE EUROPEA = UNIONE SOVIETICA - L'Europa ha rifiutato le radici cristiane e ora è sotto la dittatura semi-sovietica del "politicamente corretto", dominata da una tecnocrazia anti-democratica (e economicamente) fallimentare - di Antonio Soci
5. L'UNITA' D'ITALIA L'HANNO FATTA GLI STRANIERI (CHE POI HANNO CONDIZIONATO LA POLITICA DEL NOSTRO PAESE FINO AD OGGI) - Ecco il video dello storico Massimo Viglione che presenta il suo ultimo libro "Le due Italie" - da Catholic.net, 26/11/2011
6. MENTALITA' PERVERSA: ABORTIRE E' UNA QUESTIONE DI LIBERA SCELTA... QUINDI SE SEI CONTRO L'ABORTO NON MERITI NEMMENO DI ESSERE ASSUNTO COME MEDICO! - Lo sanno tutti infatti che compito principale del medico è la soppressione del bambino nel grembo delle madri - di Renzo Puccetti
7. IL CROCIFISSO AL CENTRO DELL'ALTARE - Il crocifisso deve mantenere la sua posizione centrale, essendo impossibile pensare che possa in qualche maniera essere di disturbo alla celebrazione del Sacrificio Eucaristico - da Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche del



Bastabugie è una selezione di articoli di diverse nature dalla cultura dominante: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da partiti politici, né da lobby di potere. Soltanto vogliamo pensare con la nostra testa, senza paracchi e senza pregiudizi! I titoli di tutti gli articoli sono redazionali, cioè ideati dalla redazione di Bastabugie per rendere più semplice e immediata la comprensione dell'argomento trattato. Possono essere coperti, ma è necessario citare Bastabugie come fonte. Il materiale che si trova in questo sito è pubblicato senza fini di lucro e a solo scopo di studio, commento didattico e ricerca. Eventuali violazioni di copyright segnalate dagli aventi diritto saranno celerrmente rimosse.

Fonte: Il settimanale di Padre Pio, (omelia per il 22/01/2012)
la salvezza e il bene delle anime.
Preghiamo dunque affinché ci siano sempre numerose e sane vocazioni, per della Redenzione.
(Mc 1,17). Seguire Gesù significa diventare suoi collaboratori nell'opera molto grande: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini» nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui» (Mc 1,20). La risposta dei primi Discepoli è stata davvero generosa, e Gesù promise loro qualcosa di Giacomo e Giovanni, il testo dice che «essi lasciarono il loro padre Zebedeo il Vangelista dice che «subito, lasciarono le reti e lo seguirono» (Mc 1,18); di questi uomini nel lasciare tutto per seguire il Signore. Di Andrea e Simone, Giacomo e Giovanni. La cosa che colpisce in modo particolare è la prontezza Discepoli. Chiamò Andrea e suo fratello Simone, e chiamò i figli di Zebedeo, predicando e invitando tutti alla conversione, Gesù chiamò i suoi primi a perdere di vista questa verità che è l'unica cosa certa della nostra vita inesorabilmente al giorno del nostro Giudizio. Viviamo su questa terra senza abbiamo tempo, operiamo il bene». Il tempo passa e noi ci avviciniamo sofferenza e poca: la gloria infinita... tutti saremo giudicati. Fratelli, finché Per questo motivo così egli esortava: «Il piacere è breve: la pena eterna. La fedeli.
si annunziava semplicemente la verità in modo integrale, per il bene di tutti non spaventare i fedeli. San Francesco non era di questo parere e voleva che

Cristo, cioè dal Capo e dalle membra, il culto pubblico dovuto a Dio».

Da questa definizione, si comprende che al centro dell'azione liturgica della Chiesa c'è Cristo, Sommo ed Eterno Sacerdote, ed il suo Mistero pasquale di Passione, Morte e Risurrezione. La celebrazione liturgica deve essere trasparenza celebrativa di questa verità teologica. Da molti secoli, il segno scelto dalla Chiesa per l'orientamento del cuore e del corpo durante la liturgia è la raffigurazione di Gesù crocifisso.

La centralità del crocifisso nella celebrazione del culto divino risaltava maggiormente in passato, quando vigeva la consuetudine che sia il sacerdote che i fedeli si rivolgessero durante la celebrazione eucaristica verso il crocifisso, posto al centro, al di sopra dell'altare, che di norma era addossato alla parete. Per l'attuale consuetudine di celebrare «verso il popolo», spesso il crocifisso viene oggi collocato al lato dell'altare, perdendo così la posizione centrale.

L'allora teologo e cardinale Joseph Ratzinger aveva più volte sottolineato che, anche durante la celebrazione «verso il popolo», il crocifisso dovrebbe mantenere la sua posizione centrale, essendo peraltro impossibile pensare che la raffigurazione del Signore crocifisso – che esprime il suo sacrificio e quindi il significato più importante dell'Eucaristia – possa in qualche maniera essere di disturbo. Divenuto Papa, Benedetto XVI, nella prefazione al primo volume delle sue *Gesammelte Schriften*, si è detto felice del fatto che si stia facendo sempre più strada la proposta che egli aveva avanzato nel suo celebre saggio "Introduzione allo spirito della liturgia". Tale proposta consisteva nel suggerimento di «non procedere a nuove trasformazioni, ma porre semplicemente la croce al centro dell'altare, verso la quale possano guardare insieme sacerdote e fedeli, per lasciarsi guidare in tal modo verso il Signore, che tutti insieme preghiamo».

Il crocifisso al centro dell'altare richiama tanti splendidi significati della sacra liturgia, che si possono riassumere riportando il n. 618 del Catechismo della Chiesa Cattolica, un brano che si conclude con una bella citazione di santa Rosa da Lima: «La croce è l'unico sacrificio di Cristo, che è il solo "mediatore tra Dio e gli uomini" (1 Tm 2,5). Ma, poiché nella sua Persona divina incarnata, "si è unito in certo modo ad ogni uomo" (Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 22) egli offre "a tutti la possibilità di venire in contatto, nel modo che Dio conosce, con il mistero pasquale" (ibid.). Egli chiama i suoi discepoli a prendere la loro croce e a seguirlo (cf. Mt 16,24), poiché pati per noi, lasciandoci un esempio, perché ne seguiamo le orme (cf. 1 Pt 2,21). Infatti egli vuole associare al suo sacrificio redentore quelli stessi che ne sono i primi beneficiari (cf. Mc 10,39; Gv 21,18-19; Col

secessione. In pratica, non esisteva alcuna procedura che consentisse di uscirne. Nessuno ha mai detto che non si può uscire dall'Europa. Ma se qualcuno dovesse cercare di uscirne, troverà che non è prevista nessuna procedura».

Bukovsky arrivava fino a giudizi pesantissimi, sicuramente esagerati, ma chi ha subito ciò che lui ha subito in difesa della libertà di coscienza ha tutto il diritto di essere ipersensibile a ogni violazione della libertà di pensiero e dei diritti individuali: "L'Urss aveva i gulag. L'Ue" aggiungeva Bukovsky "non ha dei gulag che si vedono, non c'è una persecuzione tangibile. Ma nonostante l'ideologia della sinistra di oggi sia "soft", l'effetto è lo stesso: ci sono i gulag intellettuali. Gli oppositori sono completamente isolati e marchiati come degli intoccabili sociali. Sono messi a tacere, gli si impedisce di pubblicare, di fare carriera universitaria ecc. Questo è il loro modo di trattare con i dissidenti».

Un'esagerazione certamente, ma è la sua stessa vicenda personale a far riflettere sulla libertà del pensiero e della cultura in Europa occidentale.

DITTATURA POLITICALLY CORRECT

Quanti in Italia conoscono Vladimir Bukovsky, il leggendario dissidente, l'eroico difensore della libertà di coscienza?

Eravamo pochissimi isolati che nei primi anni Settanta ne seguivamo le peripezie (nei manicomi politici e nei lager): i miei coetanei – specie quelli che oggi pontificano dai giornali come giornalisti, opinionisti e intellettuali – avevano come loro mito i vari Mao, Fidel Castro e perfino Stalin.

Oggi molti di loro – dopo essersi autoassolti – impartiscono lezioni di liberaldemocrazia dai mass media, ma senza mai aver fatto un vero "mea culpa", infatti continuano a cantare in coro. E continuano ad avere in gran dispetto le voci libere come Bukovsky.

Il motivo semplice. Perché mette sotto accusa le élite culturali europee (e anche quelle politiche). Perché è un uomo che – dopo aver sfidato il Kgb e la cappa di piombo del regime sovietico – ha sfidato la cappa di piombo del conformismo "politically correct" occidentale.

E' uno che nei suoi libri scrive: "Il comunismo è una malattia della cultura e dell'intelletto... Le élite occidentali penso non capissero l'universalità di quel male, la sua natura internazionale e quindi il carattere universale della sua pericolosità".

La sua ha continuato ad essere una voce scomoda e isolata perché – dopo il crollo delle feroci nomenclature comuniste – non ha chiesto vendetta, ma ha pure rifiutato che si autoassolvessero e restassero al

Vergine l'antica Siena che lei stessa rende bello. La devozione nei confronti di Maria è pertanto un evidente segno di identità civica e culturale di Siena.

A Lei i Senesi per secoli si sono rivolti nei momenti bui e drammatici della dedizione del Palio alla Madonna di Provenzano ed all'Assunta, Maestà di Simone Martini, la consacrazione del Duomo alla Vergine, testimoniano palesemente quanto tutta la storia senese e la più profonda cultura di questa nostra terra, siano letteralmente intrise di amore, devozione e profondo rispetto per Maria.

Con queste premesse, quale miglior modo, per salutare il vecchio anno ed iniziare il 2012, di dover vedere protettato sull'antica facciata del nostro Palazzo Comunale uno spettacolo di luci ed immagini durante il quale, improvvisamente, sulle note di un pizzico tarantolato e comparso, in corrispondenza del noto trigramma di Cristo ideato da San Bernardino, l'immagine inequivocabile della Madonna (la suddetta Patrona di Siena) che per interminabili decine di secoli ballava goffamente attornata da miriadi di enormi ragmi vagheggianti?

Lo sconcerto che ne è derivato non nasce, si badi, da una visione "bigotta" del mondo, ma al contrario dal senso innato di rispetto ed amore per la storia e la cultura della nostra città, inserita come ingiustamente prezioso nell'ampio scorcio della cultura dell'Occidente, amministrare la nostra città, e che dovrebbero pertanto essere attenti custodi della sua sensibilità e della sua cultura più profonda.

La nostra ferma indignazione nasce dal fatto in sé, ma soprattutto, dall'aver toccato con mano il disinteresse della nostra amministrazione comunale, nel momento in cui, nel primo pomeriggio del 31/12, avendo uno dei sottoscritti assistito alla proiezione di "prova" tenutasi la sera precedente (30/12), il Comune di Siena fu telefonicamente avvertito dello spiacevole "incidente", con richiesta di risolutivo intervento.

La suddetta Dirigente, chiarito di non essere stata a conoscenza dell'episodio "non avendo visto le prove", dava ad intendere che il Comune sarebbe intervenuto ad evitare quella che appariva come una

pulizia del corpo del padre, una nuova scarica di dissenteria vanifica i gesti compiuti dal figlio, costringendolo a ricominciare da capo. Si tratta di un'opera iperrealista destinata a colpire i sensi dello spettatore non solo la vista e l'udito, ma anche l'olfatto, poiché ogni volta che l'anziano padre evapora, si spande per la sala un odore acre e fastidioso. Su tutta la scena domina la riproduzione gigantesca di Salvatore Mundi di Antonello da Messina – volto che nel finale viene imbrattato di biancam, e si squarcia per lasciare in evidenza una frase che rappresenta la provocazione del regista: "You are not my shepherd" (Tu non sei il mio pastore).

Definire un'oscenità irriverente quest'opera non è semplice moralismo. E per essa non può valere l'idea, che va purtroppo diffondendosi anche in alcuni ambienti cattolici, per cui è meglio tacere per non pubblicizzare ulteriormente una rappresentazione blasfema.

In realtà il Volto di Cristo è ciò che di più caro ha la tradizione cristiana. Per quel Volto uomini come il pakistano Shahbaz Bhatti hanno rischiato la vita e subito il martirio. Con quale coraggio, quindi, i cattolici italiani possono tacere di fronte ad una simile ingiuria. Con quale coraggio possono dichiarare in chiesa il salmo 28, «Il Tuo volto Signore io cerco», e poi restare inerti e silenziosi, per misere ragioni di opportunità e convenienza, dinnanzi al Suo oltraggio? Se il volto di nostra madre, o della persona più cara che abbiamo, fosse insaziato con scemenze in un'opera teatrale, noi faremmo di tutto per impedirlo. E la legge sarebbe dalla nostra parte. A proposito di legge, mi pare che il nostro ordinamento giuridico preveda ancora la fattispecie penale di cui all'art. 404, secondo comma. Si tratta del reato di offesa a una confessione religiosa mediante vilipendio o danneggiamento di cose, recentemente modificato dall'art. 8 della L. 24 febbraio 2006, n. 85, il quale prevede che «chiunque pubblicamente e intenzionalmente distrugge, disperde, deteriora, rende inservibili o imbratta cose che formano oggetto di culto o siano consacrate al culto o siano destinate necessariamente all'esercizio del culto è punito con la reclusione fino a due anni». Poiché non mi risulta sia stata ancora abrogata l'obbligatorietà dell'azione penale, sarebbe interessante verificare se qualche Procuratore della Repubblica avvertisse il dovere di intervenire sulla vicenda. Magari in via cautelativa, impedendo così la commissione di un reato. Non si può neppure immaginare cosa sarebbe successo se al posto della gigantesca riproduzione di Antonello da Messina, ci fosse stata quella del Presidente della Repubblica (Giorgio Napolitano. Probabilmente sarebbe già intervenuta l'Arma dei Carabinieri. Ma Romeo Castellucci, che nel 2002 è stato nominato

L'affievolimento della democrazia e dei diritti individuali, la dittatura del "politically correct", è qualcosa a cui purtroppo facciamo meno caso – come si vede in queste settimane in Italia – ma è perfino più grave del fallimento politico ed economico della Ue.

UNA VOCE PROFETICA

Una delle voci nel deserto che videro in anticipo è quella di un eroico dissidente russo, Vladimir Bukovsky, uno così temerario e indomabile che già a venti anni era invisato al regime comunista sovietico il quale lo rinchiuso nei manicomi politici e nel gulag, torturandolo (infine – pur di disfarsene – lo cacciò via nel 1976 in cambio della liberazione in Cile del leader comunista Luis Corvalan).

Ebbene, Bukovsky, in una conferenza nell'ottobre del 2000, riportata di recente su "Italia oggi", se n'era uscito con affermazioni che sembrarono allora esagerate, che forse lo sono, ma che – alla luce degli ultimi eventi – rischiano di essere semplicemente profetiche.

Non mi riferisco solo a eventi come il commissariamento dell'Italia e della Grecia e il tentato commissariamento (in corso) dell'Ungheria, ma anche alle cessioni di sovranità dei diversi stati mai sottoposte ai referendum popolari o alle "bocciature" di tali cessioni (nei referendum o nei parlamenti) che sono state sostanzialmente ignorate.

"Per quasi 50 anni" disse Bukovsky "abbiamo vissuto un grande pericolo sotto dell'Unione Sovietica, un paese aggressore che voleva imporre il suo modello politico a tutto il mondo. Diverse volte nella mia vita ho visto per puro miracolo sventare il sogno dell'Urss. Poi abbiamo visto la bestia contorcersi e morire davanti ai nostri occhi. Ma invece di esserne felici, siamo andati a crearci un altro mostro. Questo nuovo mostro è straordinariamente simile a quello che abbiamo appena seppellito".

Si riferiva all'Unione europea. Argomentava: "Chi governava l'Urss? Quindici persone, non elette, che si sceglievano fra di loro. Chi governa l'Ue? Venti persone non elette che si scelgono fra di loro".

Bisogna riconoscere che oggi abbiamo addirittura governi non eletti (come quello italiano) con un programma dettato dalla Bce.

Diceva ancora Bukovsky: "Come fu creata l'Urss? Soprattutto con la forza militare, ma anche costringendo le repubbliche a unirsi con la minaccia finanziaria, facendo loro paura economicamente. Come si sta creando l'Ue? Costringendo le repubbliche a unirsi con la minaccia finanziaria, facendo loro paura economicamente. Per la politica ufficiale dell'Urss le nazioni non esistevano, esistevano solo i 'cittadini sovietici'. L'Ue non vuole le nazioni, vuole solo i cosiddetti 'europei'. In teoria, ogni repubblica dell'Urss aveva il diritto di

1,24). Ciò si compie in maniera eminente per sua Madre, associata più intimamente di qualsiasi altro al mistero della sua sofferenza redentrice (cf. Lc 2,35). "Al di fuori della croce non vi è altra scala per salire al cielo" (santa Rosa da Lima; cf. P. Hansen, Vita mirabilis, Louvain 1668)».

Fonte: Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche del Papa

8 - I VESCOVI AMERICANI LANCIANO LA SFIDA A OBAMA, AI GIUDICI E A STATI POTENTI COME QUELLO DI NEW YORK

In sei punti, senza compromessi né ambiguità, chiedono a gran voce la libertà religiosa non in Pakistan o in Nigeria, ma negli stessi Stati Uniti di Massimo Introvigne

Venerdì la Conferenza Episcopale degli Stati Uniti, con una lettera firmata dal suo presidente mons. Timothy Dolan, arcivescovo di New York, ha annunciato l'istituzione di un "Comitato ad hoc per la libertà religiosa" che sarà presieduto dal vescovo William Lori di Bridgeport (Connecticut). Potrebbe sembrare una delle tante iniziative - benemerite ma non nuove - per richiamare l'attenzione di un Occidente distratto sulle tragiche violazioni della libertà religiosa in Africa e in Asia.

E invece no. Come spiega mons. Dolan, l'iniziativa è storica perché il comitato si occuperà delle violazioni della libertà religiosa in danno dei cristiani non in Pakistan o in Nigeria, ma negli stessi Stati Uniti. Una clamorosa conferma di quanto era emerso il 12 settembre scorso al vertice di Roma - dedicato ai crimini contro i cristiani - dell'OSCE, l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa, di cui sono Rappresentante per la lotta al razzismo e alla discriminazione contro i cristiani e i seguaci di altre religioni. L'intolleranza - che è un fatto culturale - sta ormai maturando in discriminazione, un fatto giuridico, anche in Occidente, e anche in Paesi che pure sono giustamente ammirati per il loro contributo alla formulazione delle moderne teorie giuridiche sulla libertà religiosa.

Già Marco Respinti, su La Bussola Quotidiana del 2 ottobre, aveva riferito della lettera dello stesso mons. Dolan al presidente Obama, dove il presule protestava per il sostegno della Casa Bianca alle iniziative che intendono abrogare il DOMA (Defense of Marriage Act), una legge del 1996 che riconosce come matrimonio solo quello monogamico ed eterosessuale, tra un uomo e una donna. Ora i vescovi

tutti i giorni, un po' come il "memento mori" della saggia tradizione posono nulla di fronte al fattore umano. Da oggi sarà bene ripetersi informatici incredibilmente complessi, materiali fantascientifici non del' uomo continuano a essere decisi. Strumenti sofisticati, sistemi umana, la genialità, la leggerezza, il coraggio e la vita del cuore fallire. In questa tragica e attorcigliata partita che è la vita, la libertà infallibili continuano rispettivamente ad affondare, a cadere e a risultare e che le navi inaffondabili, gli aerei superpersonici e le banche il fattore meccanico, e a svinire l'importanza dell'atto umano. Il e peggio ancora la techno-scienza - tendono a farci sopravvalutare il ruolo che l'uomo continua a giocare nella realtà. La tecnologia - portosa come il Concordia sembra fatta apposta per dimenticarsi La prima riflessione riguarda l'errore umano: una nave imponente e possibili - meritano un commento.

presunta condotta - in attesa di smentite e spiegazioni, sempre del capitano. Che ha tutto il diritto di difendersi, e che non merita affrontare il nodo più grosso di tutta questa storia: il comportamento in questo caso sarà bene aspettare gli esiti dell'inchiesta. Possiamo E' buona regola che non siano i giornali a fare i processi, e anche completamente diverso.

una avaria meccanica. Ma la vicenda del Concordia è qualche cosa di rispettabili o addirittura ineluttabili, come una tempesta furiosa o andare a picco: ogni tanto accade, per motivi che consideriamo amaro difficile da digerire. Non tanto perché le navi non possano il naufragio della Concordia all'Isola del Giglio è un boccone

di Mario Palmaro
affondare, a cadere e a fallire
aerei superpersonici e le banche inaffondabili continuano rispettivamente ad

L'erosmo umano e fondamentalmente quando le navi inaffondabili, gli SITUAZIONI DI EMERGENZA DELLA VITA QUOTIDIANA
L'IMPORTRANZA DELL'ESERCIZIO DELLE VIRTU' NELLE
3 - IL CAPITANO NON ABANDONA LA NAVE CHE AFFONDA:

Fonte: CulturaCattolica, 08/01/2012
latitè!

Chevalier des Arts et des Lettres dal Ministro della Cultura della Laica Repubblica Francese, conosce bene la differenza tra Stato e Chiesa, e sa altrettanto bene, quindi, chi può colpire impunemente. Vive la

LETTEREM QUAM SIGNAT AMENAM", ovvero "Conservi la VETEREM accompagnata dall'espressione "SALVET VIRGO SENAM documento presentavano l'immagine della Madonna col Bambin moneta senese. E non a caso i sigilli della Repubblica apposti su ogni "SENA VETUS CIVITAS VIRGINIS" era impresso nell'antica Regina di Siena e del suo antico Stato. Non a caso il sigillo medievale Vergine Maria insomma, sia per antico statuto civico Patona e Crediamo di non sbagliare affermando che la Madonna, la Beata bella dimostrazione di alto senso della cultura e di sensibilità civica. allo spettacolo di luci e musica tenuosi in piazza del Campo, una Comunale, per avere dato, la sera dell'ultimo dell'anno scorso, grazie il Comune di Siena, nella persona del signor Sindaco e della Giunta "I sottoscritti desiderano a mezzo della presente ringraziare vivamente Ecco il testo:

Siena.
Vi invio la lettera che con alcuni amici ho inviato al Comune di Cara Redazione di BastiaBugie,

di Giano Collì
il "bel troiaio" dello spettacolo dell'ultimo dell'anno

Una telefonata aveva avvertito, ma nessuno è intervenuto per evitare LA FIGURA DI MARIA, PATRONA DEI SENESI

PERMETTE CHE SIA SBEFFEGGIATA IN PIAZZA DEL CAMPO
9 - LETTERE ALLA REDAZIONE: IL COMUNE DI SIENA

Fonte: La Bussola Quotidiana, 05/10/2011
difendere qualunque altra libertà.

non difende la libertà religiosa non è credibile quando si candida a nuovo impegno politico dei cattolici e di nuove classi dirigenti. Chi come spesso si tende a fare in questi mesi in Italia - quando si parla di questioni come quelle dell'economia, del lavoro o della legalità, non può essere semplicemente posposta ad altre pure importanti occidentali. Questa emergenza non è indifferente né secondaria - e legata alla discriminazione dei cristiani anche nelle democrazie violenze e assassini più diffusi in Africa e in Asia - c'è una emergenza da Benedetto XVI, vada riservata per non inflazionarla ai casi di La terza è che - benché la parola «persecuzione», prendendo esempio ma, o Signore, non hanno mani».

cattolici francesi «moderati» del suo tempo che «hanno le mani pulite all'epoca non era ancora nato - «Mani pulite», se la prendeva con i 1914) che, in una poesia intitolata - senza riferimenti a Di Pietro, che

